Anno 54 - Numero 170

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12,50 — Trimestrale L. 6,50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MARTEDI 19 Agosto 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0 60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

[L]e relazioni fra l'Italia e il Giappone

Notevole intervista dell'on. Nitti

TOKIO, 18. — Il presidente del consiglio on. Nitti ha fatto all'«Agenzia Konkusai» la seguente dichiarazione che la stampa dell'impero giapponese pubblica diffusamente e commenta con viva simpatia dimostrando di apprezzare altamente i sentimenti manifestati dal presidente del consiglio e capo del govreno italiano:

« Sono lieto che mi si offra l'occasione di inviare a mezzo del «Konkusai Agenzy» un saluto al lontano Giappone al quale l'Italia si sente unita dalla storia, dalle tradizioni, dal sentimento e dalla comunanza di molte caratteristiche nella natura dei due paesi e della razza dei due popoli. Non dimentichiamo che fu l'Italiano, Marco Polo, il primo a rilevare al mondo le meraviglie del Giappone e principalmente la descrizione fatta dal grande viaggiatore veneziano della sua visita alle isole nipponiche che fece balenare a Cristoforo Colombo la idea della scoperta d'America. A quei viaggi di Marco Polo nell'Estremo Oriente il mondo deve anche la scoperta del carbone fino all'ora sconosciuto in Europa. La storia del Giappone e quella di Roma cominciano quasi alla stessa epoca: quella 600, questa 752 anno prima di Cristo. I due paesi hanno la stessa natura vulcanica le stesse disastrose eruzioni, i medesimi terremoti distruggitori. Al Vesuvio e all'Etna fano riscontro il Tuji e l'Asama che poeti ed artisti dei due paesi hanno cantato ed illustrato, mentre alla distruzione di Messina il terremoto corrisponde a quella di Shiseda del 1854.

I due popoli hanno lo stesso temperamento artistico, entrambi sobri lavoratori, grandi coltivatori, mangiatori di pasta e di riso e grandi produttori di seta. Hanno avuto gli stessi ideali militari riuscendo a fare dei loro paesi l'unità compatta, da noi col regno d'Italia al Giappone con la restaurazione dell'antico regime che abbattendo il ristema feudale ha unito e rafforzato l'impero.

Gli effetti di questa somiglianza nella natura nella storia nei sentimenti abbiamo già veduti in pratiche circostanze, per esempio nella guerra russo-giapponese, quando l'Italia simpatizzava pel Giappone contro i propri interessi; poichè da Pietrogrado e non da Tokio potevano allora venirle aiuti alle sue aspirazioni nazionali. Così nella guerra attuale l'Italia gioì dei successi giapponesi e alla conferenza della pace sostenne l'eguaglianza delle razze. Fu lieta che il Giappone riuscisse a risolvere in modo sodisfacente la questione territoriale dell'estremo Oriente.

Ora si tratta di sviluppare queste migliori disposizioni per avvantaggiare i rapporti commerciali tra i due paesi nell'interesse reciproco.

Nel passato l'Italia ha importato al Giappone perchè i nostri amici di Tokio si rivolgeano per quanto occorreva loro dall'Europa specialmente all'Italia che è loro più vicina per la via di mare e che può offrire condizioni più vantaggiose. Dall'Italia potete avere impianti elettrici di ogni genere, automobili, motori per scopi industriali e per aeroplani, macchine di qualsiasi natura, marmi, musica, lavori in coralli e oggetti artistici i più svariati. Quello che, però, importa ancora di più è di far sì che i due paesi si conoscano e si apprezzino sempre meglio.

A tale scopo, come voi avete istituito in Giappone corsi di lingua e di letteratura italiane con professori italiani così noi abiamo dato maggior sviluppo all'insegnamento del giapponese e al nostro istituto di lingue orientali di Napoli, dove abbiamo aperto dei corsi speciali per apprendere l'avviamento del vostro idioma ed i risultati sono i più sodisfacenti, poichè quei corsi sono frequentati da una cinquantina di ufficiali dell'esercito e della marina. Insomma i due paesi debbono comprendere che non vi sono ragioni di conflitto fra loro, ma vi sono interessi materiali ed intellettuali che li uniscono e li fanno camminare l'uno a fianco dell'altro, verso un più radioso avvenire, come mèta per l'Italia lo sviluppo di tutte le sue risorse che debbono condurla alla prosperità ed alla potenza e per il Giappone la diffusione della sua civiltà nell'Estremo Oriente e che noi seguiamo con la maggiore simpatia. »

[I] czeco-slovacchi prendono la testa di ponte di Presburgo

PRAGA, 17. — **Per ordine del governo le truppe czeco-slovacche hanno occupato nella mattinata del 15 corrente la testa di ponte di Presburgo. Le truppe hanno traversato il Danubio in due punti una per mezzo di battelli in un altro passando il ponte presso Ligenfalu. I czeco-slovacchi si sono impadroniti senza incontrare resistenza del posto di sorveglianza magiara e poi di tutta la guarnigione che si è arresa. Essi hanno poscia occupato i posti di comando delle mine ed hanno divelto i reticolati.**

IL GENERALE PERSHING A ROMA

ALESSANRIA, 17. — **Ossequiato dalle autorità civili e militari ha transitato da questa stazione il generale Peshing. La stazione era imbandierata. Il generale ha ringraziato per l'omaggio reso alla nazione e all'esercito americano. Alla partenza del treno il pubblico ha applaudito.**

ROMA, 18. — **Stamane è giunto a Roma, proveniente da Parigi, il generale Pershing, comandante in capo dell'esercito nord-americano in Francia. Egli era accompagnato dal generali Summeral, Hines, Frevetter e da altri ufficiali.**

Il ricevimento fu solenne. Erano ad attenderlo alla stazione il ministro della guerra generale Albricci, il sottosegretario di Stato, on. Finocchiaro Aprile, il capo dello Stato maggiore generale Badoglio e l'ambasciatore degli Stati Uniti, Nelson Page.

Il generale Pershing s'è quindi recato ad assistere ad una rivista delle truppe del presidio; e poi, accompagnato dallo Stato maggiore, visitò il Pantheon e depose corone sulle tombe dei Sovrani. — —

Alle ore 12,30 ebbe luogo alle Reggia una colazione in suo onore.

La colazione al Quirinale

ROMA, 18. — **Alla colazione al Quirinale offerta dal Re, in onore del generale Pershing, intervennero pure il presidente del Consiglio on. Nitti, il ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini, il ministro della guerra Albricci, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, il ministro della marina Secchi, il primo aiutante di campo generale Cittadini, il gran maestro delle cerimonie duca Borea d'Olmo, il sottosegretario agli esteri conte Sforza, l'incaricato d'affari americano Gay, il generale Badoglia, i generali americani Summeral, Bressler e Hines ed altre notabilità.** —

Il nuovo governo di Belgrado

BELGRADO, 17. — E' stato sostituito il nuovo gabinetto con la partecipazione dei rappresentanti del blocco democratico e dei socialisti. La presidenza del consiglio è stata assunta la Davidovic, gli affari esteri da Trumbic, l'interno da Pribicevic. I socialisti hanno i ministeri della politica sociale, della sanità pubblica, degli approvvigionamenti e delle foreste. Il generale Radic che non appartiene ad alcun partito è stato nominato ministro della guerra.

Non vi fu ribellione a Baku

ROMA, 17. — L'ambasciata di S. M. britannica comunica:

E' stato pubblicato che i marinai inglesi che stazionano a Balku allo scopo di tenere quella base marittima contro il soviet, si sono ammutinati issando bandiera rossa sulle navi e domandando di essere rimpatriati. L'ambasciata di S. M. brittannica comùnica che tale notizia è assolutamente fantastica.

Un nuovo Stato in Russia

Il governo petrolifero di Pskow

STOCCOLMA, 17 — Il « Dag bladet» ha da Delsingfors che il nuovo governo della Russia nord-occidentale si stabilirà fra breve a Pskov. Il pres. del consiglio dei ministri Liasanoff il quale fino ad ora non si era mai occupato di politica, è un ex-banchiere azionista di parecchie società per le industrie petroliere. Il nuovo governo sta prendendo disposizioni per tenere una conferenza con i delegati degli zemstwo e delle organizzazioni dei funzionari per fissare così definitivamente il programma del governo stesso secondo le idee dell'ammiraglio Koltchak.

LA GUERRA AI LAGHI DELL'ESTONIA

Stoccolma 16. — Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe estoni nella zona compresa fra i laghi di Potenskoza e glubokoye respinsero attacchi e arrestarono la nuova avanzata del nemico che si fortifica nel villaggio di Malakova. Altri attacchi vennero respinti. In direzione di Ostrow, la battaglia continua sul fiume Voida. Sugli altri fronti lote di artiglieria. In direzione di Kotalova; le truppe estoni avanzarono fino al ponte della ferrovia che il nemico fece saltare.

IL NUOVO GOVERNO IN FINLANDIA

KELSINGFORS, 17. — Il nuovo gabinetto finlandese fu definitivamente così costituito: Presidenza e guerra, Venniela Eerghe, finanze Luddeso, giustizia Koheln, interni Riiconli, comunicazioni Fokjantolo, commercio Erkkob. Gli altri portafogli furono affidati a Soininen, Alkio, Hahl, Luopajeeroi, Collau facenti parte del precedente gabinetto.

Dimostrazioni violente a Sofia represse dalla truppa

LONDRA, 17. — Il «Daily Mail» dice che sanguinosi disordini sono avvenuti a Sofia. La folla ha fatto una dimostrazione dinanzi al palazzo reale, reclamando l'abdicazione del Re e la truppa ha dovuto intervenire.

LA VISITA DEL PRINCIPE DI GALLES

HALIFAX (Nuova Scozia), 17 — Il principe di Galles è giunto in questo porto e si è recato a visitare la corazzata italiana «Conte Cavour» e le navi francesi «La Somme» e «Ville d'Ys».

Poincarè in Alsazia

PARIGI, 17 — Il presidente della repubblica Poincarè con la signora Poincarè ha lasciato stasera Parigi alle 20 per recarsi in Alsazia-Lorena.

Il ritorno dell'on. Schanzer

ROMA, 18. — Stamane fece ritorno, a Roma, il Ministro del tesoro, on. Schanzer.

A quanto ascenderà il prestito?

ROMA, 17. — La notizia della prossima emissione di un prestito forzoso viene accolta in confronto di qualsiasi altro mezzo di tassazione, dalla quasi generale approvazione. Bisogna ricordare che fino da molti mesi vari industriali si erano fatti sostenitori di un prestito forzoso. Sono noti gli articoli scritti in argomento dal senatore Rolandi Ricci, che faceva una campagna tendente a dimostrare l'utilità pratica della emissione di un prestito forzoso in sostituzione della politica dei monopoli.

Il senatore Rolandi Ricci, nei suoi calcoli proponeva che si facesse un prestito di 50 miliardi, che avrebbe potuto essere smobilizzato in cinque o più anni. Si potrebbe, aggiungeva il senatore Ronlandi Ricci, col ricavato del prestito, estinguere tutti i debiti interni vecchie nuovi dello tSato. Questo prestito forzoso del 2,30 per cento rappresenterebbe 1250 milioni di aggravio annuo.

Circa la cifra cui salirà il prestito nei circoli finanziari le opinioni sono discordi. Si fanno calcoli molto approssimativi, che portano la cifra da un minimo di venti miliardi, ad un massimo di 39.

Diamo naturalmente queste cifre con tutta riserva. Per quanto riguarda la percentuale d'interesse, nei circoli competenti si parla del 2 o del 2 e mezzo per cento.

IL LAVORO PER LA COMPILAZIONE delle tariffe doganali

ROMA, 18. — La compilazione della tariffa provvisoria è un lavoro eccezionalmente difficile e delicato. Deve specificare 3400 voci invece delle 1500 della vecchia tariffa e considerare 54 categorie doganali in luogo delle preesistenti 18. Tuttociò richiede una conoscenza estesa e profonda dello stato attuale delle nostre industrie in relazione con quelle forestiere.

Questo lavoro non può essere assolto secondo i vari bisogni e i giusti interessi del Paese senza il consiglio e l'assistenza degli espreti; come se ne è valsa con grande vantaggio la Commissione reale per la formazione di quella che dovrebbe essere la tariffa doganale definitiva.

Per la riforma del regime doganale, il Governo francese ha pubblicamente dichiarato che terrà il massimo conto dei voti delle associazioni industriali e dei consigli e dei suggerimenti dei dei rappresentanti del commercio.

La tariffa provvisoria sarà, senza dubbio, destinata a rimanere in vigore per parecchio tempo e quindi essa avrà per molti anni una grande ripercussione in tutta la vita economica della nazione.

Quante sono le Cattedre ambulanti?

ROMA, 18. — Secondo la statistica fatta per l'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura le Cattedre sono 278.

Solo 38 sono le Cattedre che, anzichè a tutta la propaganda agraria, limitano la loro azione ad alcuni lati dell'industria dei campi: 29 alla zootecnica, 4 alla bachicoltura e gelsicoltura, 2 a caseificio, una alla viticoltura, una alla frutticoltura, una alle malattie delle piante. Sono in corso d'istituzione parecchie cattedre di agricoltura montana.

Proroga per le offerte dei cereali allo Stato

Per le scorte famigliari

ROMA, 18. — Dal Ministero dell'agricoltura è stato prorogato al 30 settembre il limite ultimo per le offerte da parte dei produttori del grano, orzo o segale del raccolto 1919. Tale limite per le località montuose può essere prorogato con decreto prefettizio al 30 ottobre 1919. Per le quantità offerte o requisie, in seguito sarà applicato sui prezzi massimi stabiliti dalla notificazione ministeriale 15 agosto 1918 una penalità di Lire 10 per quintale fermi rimanendo i prezzi fissati dai decreti luogotenenziali.

E' stato disposto che l'entità dei cereali costituenti le scorte famigliari sia fissata dal Sindaco, nei limiti del reale fabbisogno sentite le richieste degli interessati; e che in base a dette quantità venga rilasciata dall'Ufficio comunale ai singoli capi di famiglia la corrispondente tessera di macinazione, senza della quale non verrà fatta dal mugnaio la molitura del cereale. E' mantenuto il divieto ai mugnai di accettare cereali cioè corrispettivo della molitura dovendo questo essere sempre dato in denaro, nella misura non superiore a L. 2,20 al quintale.

L'influenza della nota papale e di un discorso socialista

La relazione della Commissione di inchiesta su Caporetto, trattando delle cause che unissero al rovescio, dice:

« Le frasi del Pontefice e dell'on. Treves vennero in un momento in cui già gli avenimenti bellici, per il complesso di cause altrove esaminate, avevano dimostrato come la guerra dovesse essere e fosse lunga e sanguinosa e con risultati spesso sproporzionati agli sforzi ed ai sacrifici. Dato il significato di tali frasi, quale indice, non di due pensieri individuali, ma di due correnti della pubblico opinione, allora dominanti, e tenuto altresì conto di una maggiore facilità latina a lasciarsi vincere dalla stanchezza, esse poterono anche avere una più o meno estesa influenza diretta, producendo depressione nello spirito dei combattenti. La Commissione che condivide l'opinione di coloro i quali videro nella nota del Pontefice l'ispirazione di invitare i governi ed i popoli ad una giusta pace, è altresì convinta che le discusse frasi del Pontefice e dell'on. Treves furono scritte e dette senza proposito di deprimere il morale dell'esercito nostro e ritiene che alle frasi medesime non si possa attribuire il valore di vera causa determinante del disastro. Esse poterono tuttavia indirettamente, in concorso di altri fattori e ove vennero diffuse, indebolire lo spirito di resistenza di una parte dei combattenti ».

I cattolici sono indignati per avere la Commissione d'inchiesta posto allo stesso livello il documento del Pontefice, diretto ai capi dei popoli belligeranti, e una frase lanciata da un deputato socialista, ma hanno torto di rammaricarsi.

La Commissione d'inchiesta ha riconosciuto l'azione deleteria del Vaticano, che durante la guerra ha partecipato apertamente per gli Imperi centrali, ed ha tollerato che uno dei camerieri di cappa e spada del Pontefice, mons. Gerlach, condannato in contumacia dal tribunale di Roma, avesse commercio e relazione con il nemico, servendosi della valigia diplomatica pontificia.

In altra parte la relazione si occupa del convegno tenuto a Udine il 30 luglio 1917 riferendo le parole di un sacerdote in grado (dice la relazione) di essere bene informato.

Dopo aver negato importanza al famoso articolo del «Corriere del Friuli» intitolato: « La risposta alle trincee », mettendosi in aperta contraddizione con l'ordine del Papa che soppresse il giornale, il sacerdote disse testualmente:

« La preoccupazione del partito cattolico fu sopratutto quella di non passare per responsabile della guerra di fronte alle popolazioni rurali che non la volevano, ed anche un po' perchè in quel momento non si nutrivano molte speranze sull'esito finale di essa. Questa fu la ragione e la politica del Congresso di Udine ».

Smentiamo in modo assoluto che le popolazioni rurali del Friuli, come quelle urbane abbiano, nell'estate del 1917, dopo 2 anni di guerra e le vittorie sulla nostra fronte, manifestato in qualsiasi modo la loro contrarietà alla guerra e la loro trepidanza per l'esito. La contrarietà e la trepidanza erano in coloro che non avean voluto la guerra e seguitavano a contrastarla con perfidia o con incoscienza egualmente detestabili: erano nei socialisti ufficiali e in quelle frazioni cattoliche obbedienti al Vaticano regio, che — dice, qui, bene il sacerdote — non volevano lasciarsi prendere la mano dagli internazionalisti rossi in una campagna, alla quale non erano estranee (almeno nei riguardi di quei socialisti arrabbiati germanofili) le influenze straniere e mirava a turbare e deprimere lo spirito dei nostri soldati.

Questa è la verità che noi abbiamo proclamato allora e torniamo a proclamare adesso, contro qualsiasi testimonianza: ciò che non ci ha rattenuto, dopo il tremendo rovescio, che ha aperto gli occhi a tutti gli uomini di buona fede, di dare ampia pubblicità alla propaganda patriottica fatta nel paese da vescovi e da sacerdoti, e di esaltare il valore di seminaristi e di cappellani che si battevano alla fronte per lapatria, che si doveva salvare, e fu salvata con la più grande vittoria che la storia del nostro paese ricordi.

La Regione

Non si sa ancora se o quali provincie verranno unite a quella di Udine per formare il nuovo collegio plurinominale. La Commissione parlamentare che dovrà segnare i confini delle circoscrizioni elettorali, sarà nominata al riaprirsi della Camera e avrà poco tempo da perdere: attendendo le sue decisioni, auguriamoci che nell'unire l'una all'altra provincia si tenga conto più che di interessi elettorali di natura transitoria, di quelle che son le aspirazioni del paese e le ragioni della storia e della tradizione.

La fretta di una discussione, regolata dal presidente del Consiglio col cronometro alla mano, non ha consentito che la riforma elettorale uscisse dalla fucina parlamenare perfetta in ogni sua parte.

« Necessità la fa esser veloce »

Premeva vincere la grande battaglia: e la battaglia per il « principio » era di tale natura, che soltanto la velocità dell'assalto al fortilizio del passato, era l'arma sicura per vincere. Ai posteri vicini, si è pensato, resti la cura di rendere l'opera compiuta. Così, si è transato su quel « panachage » chè, se pure contenuto entro limiti angusti, profondamente contraddice allo scopo di preservare la fisionomia dei partiti o di obbligarli a ricomporlà; così si dovette transigere sui limiti della nuova circoscrizione che i duci del movimento riformatore volevano coincidessero coi confini della regione.

Veramente non ci si sa rendere ragione del perchè non si sia giunti, subito, al collegio regionale. La Regione è un organismo vivo e insopprimibile perchè ha profonde radici nell'humus della Storia, mentre la circoscrizione amministrativa della Provincia è del tutto artificiosa. E' la rappresentanza dela Regione, come ente a sè, quella che si impone nel Parlamento, perchè è il luogo, è la terra, è la ubicazione topografica il solo centro di forze e di interessi ancora permanente, che riassume e, quasi, coagula gli interessi di classe, gli interessi economici e quelli di storiche organizzazioni.

Malgrado ogni perfezionamento dei mezzi di trasporto e di locomozione, malgrado la crescente facilità delle migrazioni, malgrado una riduzione progressiva delle differenze di civiltà che agevola l'attività economica dei singoli, la terra nativa resta l'ancora più salda della psiche umana.

Nè si tema di aggravare quel « regionalismo » che è apparso sempre come un male tipicamente italiano, mentre esso è comune ad ogni altra nazione.

La forza topografica è tale, che anche negli stati da più tempo unificati il regionalismo, in bene ed in male, è sempre una forza viva e lo si vede in Francia dove l'« homme du midi » è ben diverso dall'uomo della Normandia e questi dal Bretone e dal Borgognone. E, nella Gran Brettagna, lo scozzese, pur vivendo a Londra, resta scozzese e diverso dall'irlandese, anche se questi sia dell'Ulster.

Il regionalismo è insopprimibile. Per sopprimerlo, occorrerebbe che, sepolte le reliquie storiche, il suolo di una nazione e il clima divenissero perfettamente uniformi perchè, lo diceva anche il Tasso;

> La terra fresca molle e dilettosa
> Simili a sè gli abitator producè.

Molle e dilettoso nacque il Poeta delle Crociate dalle molle e dilettose sue terre, come i Friulani traggono dalle aspre montagne e dal duro suolo del piano, reso fertile dall'umana fatica, il carattere austero e la volontà tenace.

Ora, se la Regione ha così profonde le sue radici, e se la commissione parlamentare, nell'eventuale unione d'un'altra provincia a quella di Udine, vorrà che il nuovo e provvisorio collegio elettorale si avvicini al collegio regionale, o noi dobbiamo volere, fin d'ora, l'unione col Goriziano — che sarà tra breve la Provincia di Gorizia — ovvero, se questa unione non fosse ancora possibile, dobbiamo preferire la solitudine. Ogni altra unione recherebbe i danni dell'artificio.

E' questo il momento per riaffermare il concetto di quella unità friulana, spezzata per qualche secolo da vicende storiche ormai superate che oggi, finalmente ricompostasi col crollo austriaco, costituisce una delle unità regionali più forti per ragioni etniche e storiche, per sacrifici e per aspirazioni costanti.

Il suo organismo geografico, ampio e complesso, forma una delle più vaste regioni d'Italia. Fra le Alpi Carniche al Nord, l'Alta valle del Piave e il limite inferiore del suo bacino e la Livenza da Polcenigo al mare, ad ovest; fra l'Adriatico al Sud e la valle del Vippacco ed il Timavo ad Est, secondo l'ultimo censimento vive una popolazione di 1,070,000 abitanti, dei quali due terzi appartengono alla Provincia di Udine e un terzo alla Provincia, ex-contea di Gorizia. Tutta la storia di queste nostre terre, troppo viva e nota per rievocarla, sta a sostegno della tesi regionalistica. La riunione di Udine e di Gorizia avviene dopo qualche secolo di separazione violenta, da quando, estintasi la stirpe dei Conti di Gorizia, le due contee di Gorizia e di Gradisca furono assorbite dalla Casa d'Austria e il Friuli occidentale o costiero si unì alla Repubblica di S. Marco. Ma questa parentesi non valse a scuotere quella unità friulana che dai tempi del primato di Aquileia, giù giù attraverso il Ducato Longobardo del Friuli (che comprese anche quella Dalmazia oggi accanitamente contesaci!) e, poi, attraverso il Patriarcato divenuto più innanzi Principato italico entro i confini della Patria del Friuli, si svolse e si cementò per lunghi secoli e per fortunose vicende.

Dopo il «66 comincia l'epopea dell'irredentismo.

Tra Gorizia, che ad ogni arte e ogni perfidia austriaca strenuamente resiste e Udine, che nella lunga vigilia fu la sentinella insonne e infaticata dell'aperto confine, i vincoli della fraternità antica si rinnovarono e si riscaldarono al fuoco della comune passione, finchè il diritto nazionale ebbe compiuto la sua giusta vendetta.

Oggi, per il periodo di crisi naturalmente seguito alla fine della guerra, per l'ancora indefinito regime, e anche, per insipienza di governanti impreparati, fra la Provincia di Udine e la provincia di Gorizia i rapporti economici e politici non hanno ancora raggiunto la necessaria intensità. Ma la stasi avrà breve durata: Udine tende, naturalmente, verso Trieste, attraverso Gorizia, più che verso Venezia, Gorizia, sotto la pressione dell'elemento slavo che nel suo territorio è del 40 per cento, sente la necessità di allargare verso Udine il proprio respiro.

Questo accenno agli slavi contiene un ultimo, ma forte ed evidente argomento politico per fare della regione friulana un unico collegio elettorale.

Poichè, dunque la storia, la tradizione, l'economia, il sentimento e la politica si trovano in perfetto accordo, meglio sarebbe non differire ciò che risponde ad una viva aspirazione sentimentale e ad una altrettanto viva necessità politica.

Piero Pisenti

A TRIESTE SI OCCUPANO DELLA QUESTIONE

In un'assemblea straordinaria, tenuta la settimana scorsa dalla sezione del Partito Repubblicano Italiano di Trieste fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I repubblicani di Trieste radunati in assemblea generale l'11 agosto 1919, esaminata la nuova legge elettorale, propongono che nello stabilire le circoscrizioni collegiali nella Venezia Giulia, sieno applicati i seguenti criteri:

1. le zone compattamente slave dell'Alpi Giulie e del Carso (Tolmino, Vipacco, Postumia, Sesana, Castelnuovo, Castua, ecc.) costituiscono un collegio plurinominale unico, rappresentato da 5 deputati;

2. la città di Gorizia e i distretti di Gradisca e Monfalcone siano compresi in un unico collegio friulano assieme alla provincia udinese, ricostituendo l'unità dell'antica «Patria del Friuli» spezzata dalla violenza straniera;

3. la città di Trieste col suo territorio, l'Istria (meno le zone compattamente slave) e Fiume costituiscono un collegio plurinominale unico rappresentato da almeno 10 deputati;

infine esprimono il voto che le Regioni d'Italia siano elevate a enti amministrativi e politici e che nella Venezia Giulia sia compresa pure la provincia di Udine, che gravita economicamente su Trieste».

Fu poi nominata una speciale commissione con l'incarico di illustrarlo e presentarlo sollecitamente al commissario generale civile, perchè lo inoltri al Governo centrale, prima che la Camera voti una analoga disposizione unica per le varie provincie. Contemporaneamente esso sarà diramato al al gruppo parlamentare repubblicano onde agitì per una sollecita approvazione.

A Trieste si occupano della questione. Perchè non si fa altrettanto a Udine e a Gorizia? Il problema ha vitale importanza per l'avvenire delle due provincie friulane e sarebbe, più che utile, necessario che i suoi uomini politici lo affrontassero subito con serenità e coraggio. Perchè non si tiene una riunione qui o a Gorizia?

LO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI CONTINUA

ROMA, 18. — Essendosi il sindaco Apolloni fatto iniziatore delle pratiche conciliative, si sperava che oggi potesse avere fine lo sciopero dei tipografi, che dura ormai da 40 giorni.

Il Comitato degli operai si è incontrato a mezzogiorno con i rappresentanti degli editori. Questi ultimi hanno offerto il 6 per cento di aumento, ma gli operai hanno insistito per il 7,20 per cento.

Non essendo stato possibile raggiungere l'accordo, lo sciopero continuerà.

La carta politica d' Europa

negli ultimi cinquant'anni

Sul confine argentino-cileno grandeggia, al passo d'Upsallata, la statua di Cristo che tende la mano benedicente, a deprecare la guerra fra le due nazioni latine.

Il senso profondo della fratellanza umana simboleggiante in Cristo, che « non conobbe nè barriere, nè confini», abatterà forse un giorno, le frontiere statali. Ma quali lavacri di sangue attendono ancora l'umanità prima che i confini politici cedano a semplici confini amministrativi? Pare suggerito dalla pace di Versaglia l'ammonimento di Carlo Cattaneo: « La guerra del Reno si ripeterà ad ogni mezzo secolo, finchè sulle rive congiunte duemila anni fa dal ponte di Cesare, i figli della Gallia e della Germania non alzino un canto fraterno d'amicizia, non si dicano finalmente una prima parola di buon senso, più sapiente che tutte le loro teologie e le loro storie24. E prima che il canto fraterno risuoni sulle due rive del Reno, della Vistola, del Danubio, e sulla riviera che diede nome a Fiume; prima che sia pronunciato il « fiat » che... muti tutta la faccia dell'Europa in un verde campo di pace », i confini politici conserveranno la loro importanza fondamentale nella vita degli Stati che, malgrado alcune apparenze momentanee, muta solo con un lento progresso secolare.

Ogni unità politica ha per compito essenziale la protezione del territorio su cui vive la sua popolazione, e quindi, anzitutto, la difesa del suolo su cui solo in tempi recenti i popoli più progrediti hanno tracciato precise linee di delimitazione. Nei minuscoli stati del Nilo Bianco o dell'alto Uelle, tributario del Congo, il confine politico è rappresentato da zone imprecisate di foreste, così come le zone desertiche indeterminate costituirono da ogni parte, fuorchè verso Nord dove correva il Danubio, il confine del più vasto impero dell'antichità: l'impero persiano esteso, ai tempi di Dario, su più che cinque milioni e mezzo di chilometri quadrati, ossia su più di un quarto della terra conosciuta che non giungeva allora, al doppio dell'area dell'Europa.

— o —

Il problema della delimitazione dei confini statali è essenzialmente un problema geografico, poichè la stabilità dei confini politici dipende, in gran parte, dal grado della loro rispondenza a quelli che si chiamano comunemente confini naturali — e sono orli di regioni naturali caratterizzate dalla diffusione di determinati elementi etnici o da un complesso di condizioni geografiche, quali la struttura, la forma, il clima e la produzione del suolo. E poichè le regioni naturali fisiche ed etniche contigue, non hanno dall'una all'altra, nel massimo numero dei casi, trapassi immediati, subitanei, il confine politico che, per le esigenze della vita degli stati contemporanei più progrediti, deve coincidere con una linea, dovrà tagliare necessariamente le zone che segnano la transizione da regione fisica a regione fisica e le zone in cui si confondono gli orli delle aree di diffusione etnica che le singole nazionalità riguardano come indispensabili allo sviluppo della loro vita. Di qui, fatalmente, un'interminabile serie di contestazioni; di qui il circolo chiuso dell'insufficiente confine statale che crea la guerra e della guerra che crea un nuovo confine statale, causa rinnovata di conflitti sanguinosi. La difficoltà della deliminazione di confini politici, già grave per sè stessa, per l'inconciliabilità del criterio strategico con quello etnologico, è, ancora accresciuta dall'ignoranza degli uomini di governo e dei diplomatici, ampiamente documentata dalle formole vaghe, imprecise, dalle espressioni geograficamente erronee che ricorrono così frequenti nella corrispondenza diplomatica e ne trattati dell'ultimo cinquantennio.

— o —

Nessuno capitolo di storia politica è più eloquente della serie di figurazioni cartografiche che rappresentano le variazioni subite nell'ultimo cinquantennio dai confini degli stati di Europa, variazioni assai più numerose di quanto comunemente si creda, poichè tra esse vanno annoverate non poche rettifiche di confine analoghe a quella franco-spagnola terminata nel 1868, che richiese quindici anni di lavoro per fissare, finalmente, la linea non definitiva della pace dei Pirenei del 1559. Avvezzi, generalmente, a consultare carte a piccola scala, come sono quelle degli atlanti scolastici, ove non può, ad esempio, essere rappresentata cartograficamente l'extra-territorialità di palazzi vaticani e lateranensi, e della villa di Castel Gandolfo, si è portati a ritenere che, prescindendo dalla regione balcanica, la carta politica d'Europa sia, alla vigilia della grande guerra identica a quella fissata dal Congresso di Berlino (1878). Realmente, solo nel 1905 viene dichiarato neutrale il territorio di Moresnet dove su poco più di tre chilometri quadrati vivono meno di 4000 abitanti. E il territorio, detto anche Altenberg o Vieille Montagne, ricco di zinco, tra il Belgio e la Prussia, tra la fervida Liegi sulle rive della Mosa e l'inclita Aquisgrana dove Carlo Magno sogna « l'Alpi varcate e l'acclamante Roma » (A. Graf), deve la sua individualità politica solo al fatto che la convenzione prussiano-olandese dei confini avvenuta nel 1815, quando un congresso europeo si illuse di aver sepolta a Vienna, « come antica vestale » la libertà dei popoli, non lo incluse nella delimitazione. Del 1888 è la rettifica del confine ungherese-rumeno; del 1874 l'accordo colla Svizzera che restituisce all'Italia diciotto chilometri quadrati di terre corse da acque fluenti al Lago Maggiore. E non pochi altri mutamenti di confine si ebbero, anche prescindendo da effimere convenzioni, come quella del 20 settembre fra il generale Kanzler e Raffaele Cadorna, la quale conservava al Pontefice in Trastevere, la città Leonina e prescindendo dai trattati che non ebbero mai la loro esecuzione, come quello di Santo Stefano. Fu detto che la questione balcanica sarebbe stata avviata assai più rapidamente a soluzione se l'assetto territoriale balcanico, fosse stato regolato, invece che dal Congresso di giugno, dalla pace del marzo, conclusa fra la Russia e la Turchia, quando una squadra britannica, violando la convenzione degli Stretti, penetrava, minacciosa, nel mare di Marmara. Certo è che la pace di Santo Stefano, più rispettosa del principio di nazionalità, che non il Congresso di Berlino, avrebbe assicurato un territorio ben più vasto, e un avvenire migliore alla Bulgaria, costretta a cedere alla Serbia due distretti e alla Turchia (che riacquista gran parte dei vilajet di Adrianopoli, Cossovo, Monastir e Salonicco) anche 160 chilometri di costa, col porto di Cavala, sull'Egeo.

— o —

Colla caduta del potere temporale del Pontefice, esteso dopo il 1860 soltanto sul Lazio, il Regno d'Italia acquista poco più di dodicimila chilometri quadrati. Poco più vasto è il « Territorio dell'impero », assicurato alla Germania dal Trattato di Francoforte dopo la sopraffazione tedesca che rivoleva alla patria teutonica terre conquistate dalla lenta tenace civilizzazione francese. La parte della Lorena, bagnata dalla Mosella e dai suoi affluenti (la Sarre e la Seille) annessa alla Germania nel 1871, giunge a poco più di 620 chilometri quadrati; la Bassa Alsazia, con Strasburgo, l'Alta Alsazia con Colmar, giungono complessivamente a meno di 8300 chilometri quadrati.

Il Congresso di Berlino, arbitro del conflitto russo-turco, muta profondamente la carta politica dell'Europa di sud est; tenta un nuovo equilibrio, denunciando, ed assicurando la gravitazione verso oriente dell'Europa Centrale. Concede l'indipendenza effettiva al principato di Romania che in compenso dell'aiuto prestato ai Russi sarà, nel 1881, trasformato in regno, rinunciando però la Bessarabia alla Russia, in cambio della Dobrugia l'altipiano calcareo arido e nudo, a mezzogiorno del basso Danubio Decreta l'autonomia del principato di Bulgaria, che solo nel 1885 s'ingrandirà colla Rumelia orientale, e nell'ottobre del 1908, dopo gli accordi conclusi da Ferdinando a Vienna, si trasformerà in regno, riscattandosi anche dal vassallaggio nominale; invita al ricevimento diplomatico l'agente bulgaro Ghesciöff fervido assertore dell'idea federale balcanica, dichiarando ai bulgari che la nuova etichetta prescrive alla Sublime Porta d'invitare a banchetto i soli rappresentanti degli Stati sovrani. Allarga verso oriente i confini della Serbia che quattro anni dopo avrà dignità di regno. Delimita pel Montenegro confinmeno angusti col porto di Antivari, cui verrà aggiunto più tardi Dulcigno. All'Austria propugnacolo contro il panslavismo russo, che il 5 ottobre 1908 annetterà la Bosnia e l'Erzegovina cedendo alla Turchia il distretto di Novibazar, concede, oltre l'occupazione militare del lungo corridoio fra il Montenegro e la Serbia, anche quella di un paese agricolo-forestale due volte e mezzo la Calabria, limite occidentale in Europa dell'islamismo e delle moschee, e quella di un paese agricolo con giacimenti di ferro, meno vasto della Basilicata, che ha per capoluogo Mostar. Decreta l'ampliamento della Grecia dell'Epiro e di parte della Tessaglia, occupata dai turchi nel 1897 quando arde la guerra che, malgrado la sconfitta ellenica, provocherà la concessione dell'autonomia di Creta; isola ribelle che solo nel 1908, dieci anni dopo la nomina adalto commissario del Principe Giorgio, potrà dirsi annessa alla Grecia, quando le potenze protettrici, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Russia iniziano l'esodo delle truppe internazionali.

Ma perchè potesse avviarsi al suo arduo compimento il programma del Congresso di Parigi del 1856 tendente a favorire, colla creazione di Stati autonomi, la graduale eliminazione del dominio turco in Europa, era necessario che una forza rinnovatrice trionfasse delle secolari gelosie delle grandi potenze d'Europa. Quando nell'ottobre del 1912, non ancora conclusa la pace di Losanna, fu una realtà la lega balcanica, parve miracolo. Più grande miracolo quando, al termine della prima guerra, il turco sembrò ricacciato per sempre a Levante della linea Eregli-Midia, nell'estremità orientale della Tracia. E alfredo Panzini, il geniale novelliere, piena la mente degli eroi del suo Matteo Maria conte di Scandiano, poteva, incitare, sognando la riconquista cristiana di Bisanzio: « Ferdinando, re dei Bulgari, se sei buon cavaliere, cedi il passo al diadoco dei Greci ».

Ma le porte di Santa Sofia non si aprirono ai vincitori; le rivalità sommerse nell'ora dello sforzo eroico, riemersero con danno estremo del vincitore più temibile: il bulgaro. E la pace di Bucarest del 10 agosto 1913, invece della linea che congiungeva Enos sull'Egeo con Midia sul Mar Nero, fissata dal trattato di Londra del 30 maggio segnava limite occidentale della Turchia la valle inferiore della Maritza, togliendo Adranopoli ai bulgari, che dovevano cedere la Dobrugia ai Rumeni, gran parte delle loro nuove frontiere occidentali ai Serbi e la parte estrema orientale della Macedonia, con Cavala fronteggiante l'isola di Taso ai Greci. Le linee del Patto di Bucarest, che ridusse a un sesto l'area della Turchia d'Europa, dovevano essere fatalmente, non linee di pace, ma linee di armistizio.

Ed ora mentre, auspice Venizelos, si pensa alla ricostruzione di una grande lega estesa a territori che oltrepassano i limiti della penisola balcanica, non appare meno arduo e pericoloso il compito di definire i confini politici degli stati balcanici, dove la missione millenaria di elementi etnici diversissimi, e l'uso di considerare elemento nazionale differenziatore ora la lingua ora la religione rende insolubili, specialmente in Macedonia, la questione della nazionalità. Nè, fu immemore chi oppose il rifiuto all'invito di essere giudice supremo — e non inappellabile — nella contesa aspra.

Paolo Revelli.

—+✱+—

La rappresentanza proporzionale e gli interessi agricoli

Partito agrario o lista di simpatizzanti?

ROMA, 15. — Poichè la legge sulla riforma elettorale è passata anche al Senato, acquista interesse l'indagine sul modo con cui si varranno della rappresentanza proporzionale, oltrechè i partiti politici, gli aggruppamenti di carattere professionale ed economico, dei quali più insistentemente si parla nel nuovo assetto sociale del dopo guerra.

Un aggruppamento di eccezionale importanza per l'Italia, è quello che chiama a sè tutti gli interessati ai problemi agricoli, e fra gli agricoltori convenuti in questi giorni in Roma numerosi, abbiamo fatta una prima inchiesta di cui riassumiamo i risultati ordinatamente, omettendo i nomi degli interrogati, perchè questi rimpicciolirebbero il valore dell'indagine, dandole una portata personalistica anzichè quella d'un vero programma di classe.

La riforma elettorale ha intanto provocato nel mondo agrario un largo movimento, perchè gli agricoltori si presentino nelle prossime elezioni e nei collegi più caratteristicamente rurali, con lista propria. Il movimento in molte zone d'Italia è ancora allo stato di nebulosa; in altre ha già rivelato qualche più preciso criterio di lotta, ma tuttavia mancano a quella preparazione limiti e propositi ben chiari.

Occorre quindi far notare subito che le parole « lista propria » sono suscettibili di due interpretazioni, se non in tutto diverse, almeno diversamente graduali.

Esiste i nPaese una prima corrente che vorrebbe senz'altro creare un partito agrario sul tipo di quelli già esistenti in altri Stati, ritenendo venuto il momento di foggiare i pariti, non più su formule politiche pure, ma su preponderanti formule economiche. E' la corrente degli intransigenti, i quali pensano si debba formare la lista del collegio esclusivamente con nomi di agrari, scegliendoli fra coloro che abbiano fatta precisa promessa di disciplinare la propria condotta nell'orbita del nuovo partito, e conseguentemente di votare in Parl.o con uomini che proteggano gli interessi dell'agricoltura, anzichè con uomini più vicini per ideali politici, ma più tiepidi di quegli interessi. Tutto induce a credere che questa tendenza non abbia per ora la maggioranza del Paese. Un'altra corrente, certo più numerosa, se non più compatta, non intende di mettere il carro dinanzi ai buoi: non vuole, cioè, creare un partito agrario, quando ancora non si è formato un preciso programma con formule ben determinaote sui problemi dell'agricoltura e non c'è il tempo di formarlo prima delle elezioni. Un programma agrario che concilii l'unità direttiva del partito da un capo all'altro d'Italia, con i necessari adattamenti alle differentissime regioni di cultura, non si compila in poche settimane. Meglio, dunque, per ora e pur non escludendo la elaborazione del partito agrario in un non lontano avvenire, rivolgersi a quanti hanno a cuore, nelle varie regioni, i problemi dell'agricoltura e senza distorglierli dai rispettivi partiti, preferirli nel voto per la loro elezione alla Camera, se daranno affidamento di appoggiare e sollecitare la soluzione di ardui problemi. Forse quando saranno in Parlamento, quei preferiti nel voto dagli agricoltori, sentiranno da sè il bisogno di avvicinarsi, di stare più regolarmente a contatto fra loro, e quel contatto, basato sugli interessi reali smorzerà a poco a poco le divergenze politiche vecchio stile, se ve ne saranno, adombrando invece in un primo tempo il partito agrario e poi addirittura precisandolo nelle sue linee essenziali. Ma per ora le parole « lista propria » — la seconda corrente — hanno piuttosto il significato di « cernita di nomi nelle liste dei partiti e blocchi politici », scegliendo, come abbiamo detto, i candidati che promettono di occuparsi seriamente dei problemi agricoli. Possiamo aggiungere che le due correnti avranno presto occasione di misurarsi e di chiarirsi in un prossimo convegno indetto dal Segretariato agricolo nazionale per un'intesa elettorale riguardante lo studio e la soluzione di importantissimi problemi dell'agricoltura. In quell'adunanza verrà anche prospettato il problema tecnico del voto, se, cioè, scelti nelle varie liste politiche del collegio i nomi di coloro che diano affidamento di occuparsi dell'agricoltura con autorità e competenza, si debba con quei nomi imporre agli agricoltori di compilare una lista a parte non da porre nell'urna perchè la legge ora approvata non lo consentirebbe (la legge non permette la presentazione di un candidato in più d'una lista nello stesso collegio), ma da consegnare a tutti gli amici dell'agricoltura perchè la tengano sott'occhio quando dovranno dare il voto di preferenza a candidati sulle liste complete e aggiungere nomi sulle liste non complete.

Anzichè preparare e distribuire la lista da tenere sot'occhio per preferenza, e ciò nelle schede consentite dalla legge, potranno gli agricoltori accontentarsi di proclamare in appositi convegni e far noti a mezzo della stampa o di manifesti murali i nomi dei candidati della classe. Ma in entrambi i casi le parole « lista propria » pur, non avendo una espressione tangibile in apposita scheda avranno un contenuto di reale importanza che non può sfuggire ad alcuno e sarà anche questo certamente un fatto valido verso un più preciso aggruppamento degli interessi agricoli in rapporto alle elezioni.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Le cause dell' interruzione della luce elettrica a Palmanova

Egregio dott. Furiani — direttore del Giornale di Udine

Udine

Il «Giornale di Udine» ha pubblicato varie corrispondenze da Palmanova nelle quali si lamenta le frequenti interruzioni nel servizio di distribuzione di energia elettrica, interruzioni che, non solo lasciano la città al buio, ma anche senza acqua. Nel numero 54 del 14 corr. viene accusato di inerzia un nostro ottimo impiegato che da moltissimi anni dà ogni sua attività all'impianto di illuminazione elettrica di Palnova.

Le sarò molto grato, egregio Dottore, se vorrà pubblicare quanto in appresso:

« Tutti i nostri impianti elettrici subirono gravissimi danni durante l'invasione nemica.

Di cinque centrali idroleletriche 1 soltanto è in esercizio, alle altre mancano i macchinari elettrici, che, per quanto ordinati da gran tempo, non ci è stato ancora posibile avere, per la difficoltà nelle provviste di materiali che incontrano le case costruttrici, e per il lunghissimo sciopero degli operai metallurgici.

Per la stessa ragione non possiamo servirci delle nostre riserve termiche.

La massima parte di energia che distribuiamo, venendoci dal Cellina quando questa ci manca, tutta la nostra zona, eccezion fatta per Codroipo, rimane al buio.

Ora purtroppo le interruzioni della linea del Cellina, sono assai grequenti, spesso lunghe e dipendenti da cause che non è in nostro potere evitare. La prego di leggere quanto in proposito scrive la «Gazzetta di Venezia» del 10 corr.:

« All'officina del Dongione in Palmanova abbiamo da tempo applicato un piccolo alternatore che, alla meglio potrà servire per non sospendere del tutto la distribuzione di energia in caso di interruzioni del Cellina, ma finora non è stato possibile adoperarlo per mancanza d'acqua, prima, poi per cause non dipendenti dalla nostra volontà ».

Se, quando il Giornale riceve lagnanze riguardanti il servizio di distribuzione elettrica nella nostra zona, vorrà interpellarci, forniremo spiegazioni che assai spesso serviranno ad evitare critiche ingiuste.

Società Elettrica Mangilli
Il consigliere delegato
Massimo Mangilli

DA RAGOGNA

Il Comizio di ieri pro disoccupati. — Ci scrivono 18:

A cura del Segretariato profughi e Liberati con sede a Ragogna da Arezzo, validamente diretto dal benemerito don Vidali, che tanto merito della riconoscenza dei profughi ricoverati nella Provincia di Arezzo durante il tempo dell'invasione, fu tenuta ieri una grande riunione nel locale Scolastico di Ragogna rovinato dall'odio dei barbari.

Scopo della riunione era quello di protestare contro l'intempestivo divisamento di passare il Comando Lavori dal Genio Militare al Genio Civile, prima di averne assicurata la continuità e di averne ampliato il programma, anzi cominciando qui da noi, a mettere in libertà ben 175 persone su 940 di lavoro effettivo!

Accorsero oltre 1200 operai. Oratore della giornata fu Don Antonio Vidali, diretotre del Segretariato, il quale per quasi un'ora tenne incatenato l'uditorio parlando dello scopo della riunione, del mezzo unico che resta in mano al proletariato abbandonato, ossia la protesta. Ma volle che questi fosse solenne sì, ma obbiettiva e serena. Parlò della necessità di continuare i lavori di riparazione, e di spingere il governo a metter mano ad altri nuovi lavori per garantire il pane a tanta povera gente che soffrì la fame durante l'epoca dell'invasione e che ora trovasi al supplizio di Tantalo perchè non può arrivare col magro soldo ad acquistare il cibo, causa il forte rincaro del mercato delle derrate e la disoccupazioe spaventosa.

Pensare che con 940 operai occupati ne abbiamo ancora circa 700 senza lavoro. Ed ancora si manda fuori l'ordine di meterne in libertà 175!

Si votò per acclamazione un ordine del giorno da spedirsi al Ministero delle Terre Liberate ed al Comando della direzione lavori Militari. Vi mando il riassunto:

1. Provvedimenti integrali di riparazione dei locali danneggiati, provvedendo i cantieri di sufficiente approvviggionamento di materiali.

2. Vasto programma di nuovi lavori pubblici (viabilità del paese, strade di accesso alla stazione di Majano, al bosco del Monte Ragogna, prosciugamento del Paludo di Murisete). per fronteggiare il grave problema della disoccupazione, cui deve contribuire in massima parte lo stato.

3. Proroga formale sufficiente al trapasso del Comando dei lavori dal Genio Militare al Genio Civile, e cioè fino a quando gli organi civili siano in grado di adeguatamente sostituire quelli militali, evitando l'interruzione del lavoro el il licenziamento degli operai, cercando invece di reclutare tant'altri che attendono il pane onorato frutto non di sussidio che avvilisce, ma di lavoro che onora.

L'oratore Don Vidali plaude poi alla opera dell'illustre Capo della Provincia, il quale assieme al gr. uff. Spezzotti, si portò a Treviso da S. E. Pietriboni per recargli la voce di dolore di tanti operai delusi nelle loro legittime aspirazioni al lavoro.

Chiude la brillante conferenza auspicando che il governo aiuti queste aspirazioni proletarie al lavoro fecondo per la rinascita della Piccola Patria e per il benessere delle nostre famiglie.

Gli applausi che accompagnarono le singole parte del discorso, poderoso per sostanza ed elegante per forma, coronarono incessanti la chiusa.

DA PORDENONE

La prossima riapertura delle scuole tecniche ed elementari. — Ci scrivono, 17:

Il nostro Commissario regio dott. Cavicchi ha fissato che le scuole tecniche ed elementari della città vengano regolarmente aperte. Si sta provvedendo alla fornitura dei banchi e degli arredi ed alla disinfezione di tutti i locali scolastici del Comune.

Società Giovani Pordenonesi. — Per iniziativa di alcuni volonterosi, giovedì sera si riunirono i primi soci della costituenda «Società Giovani Pordenonesi ».

Gli intervenuti, numerosi, hanno deliberato, seduta stante, di costituire la Società con gli scopi del mutuo soccorso fra i soci e di indire dei pubblici festeggiamenti pel 20 e 21 settembre.

Alla bella cerimonia seguì un banchetto alla trattoria «Antica Nave», dove vennero nominate le cariche sociali.

Vennero eletti: Montanari Amerigo, presidente — Falomo Luigi, vicepresidente — Varuzza Galliano, segretario — Passatempo Calisto, cassiere — Vendramini Alberto, De Carli Pietro, Pignatin Umberto, Antonini Pietro, controllori-consiglieri.

Alle frutta il neo-presidente, con appropriate parole ringraziò gli intervenuti per la loro adesione e li pregò di spiegare tutto il loro interessamento ed attività per il buon progredire della Società.

Infine invitò i soci a brindare alla grandezza della Patria ed alla prosperità della nuova Società.

Siamo informati che i soci iscrittisi sono già 35, e che le nuove iscrizioni si ricevono dal cassiere sig. Calisto Passatempo.

Carne congelata a lire 5 al chilog. — Il nostro Commissario regio dott. Cavicchi, ha ottenuto, dopo lunghe pratiche, dal Ministero l'assegnazione settimanale di quintali 20 di carne congelata, a completamento della quantità di carne che continuerà ad essere venduta nei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni. Fra giorni verrà aperto lo spaccio per facilitare l'acquisto della carne alle classi operaie e povere della nostra città.

DA PALMANOVA

Spettacolo di beneficenza. — Ci scrivono, 18:

Ieri sera i dilettanti della Sezione udinese della Lega Studentesca Italiana diedero al nostro «Sociale» una rappresentazione di beneficenza «pro mutilati».

Il mutilato volontario di guerra sig. Federico Botti tenne un vibratissimo discorso patriottico e fu applauditissimo. I bravi dilettanti incontrarono il pieno favore del numeroso pubblico e furono festeggiatissimi.

Questa sera si replica il trattenimento e parlerà di nuovo il volontario di guerra, sig. Botti.

La famiglia del **cav. d.r Umberto Grillo** profondamente commossa sente il dovere di porgere vivissime grazie alle Autorità, alle Rapresentanze, alla popolazione tutta del Comune di Martignacco, ed infine a tutti coloro che vollero, in qualche modo, onorare la memoria del suo indimenticabile

ENZO

Avvisi Economici

DA CIVIDALE

Grato animo. — Ci scrivono, 18:

Il sottoscritto Margutti Giovanni di Cividale, addetto al Genio Militare, nel mese di giugno p. p. smarrì il portafoglio contenente la somma di lire ottocento, frutto dei suoi risparmi.

Il personale addetto al Genio militare, col mezzo dei signori controllari, assistenti e capi squadra, concorse ad integrare il danno.

Per questo atto generoso e di solidarietà dei compagni di lavoro, sente il dovere di esternare a tutti la sua viva riconoscenza ed infiniti ringraziamenti.

Onorare beneficando. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Dal Lago cav. Lorenzo: Marzolini Giovanni di S. Pietro al Natisone, L. 5 — Croppo Ermanno lire 5.

La pesca di beneficenza. — La S. O. di Mutuo Soccorso, fra le grandi feste cinquantenarie indette pel 20-21 settembre p. v. ha diramati gli inviti per concorrere alla formazione dei regali per la Pesca di beneficenza, di cui l'esito è assicurato.

I Giovani Esploratori sul Monte Santo. — Domenica 17 agosto un gruppo di Giovani Esploratori, guidati dal bravo capo squadra Blasigh Cesare, con un camion gentilmente concesso dal tenente sig. Paolucci comandante il Plotone teleferisti di Cividale, si recaron a fare una visita alla perla dell'Isonzo, Gorizia, e dopo un breve giro per la città per sempre redenta, si recarono a visitare il campo di battaglia del Monte S. Gabriele e dopo avere osservato i segni della lunga lotta ivi combattuta dai nostri prodi soldati, si recarono sul Monte Santo ove da lì poterono contemplare tutto l'altipiano della Bainsizza, la Valle del Gargaro, la selva di Ternova, e il panorama della pianura friulana, infine l'Isonzo che placidamente scorre ai piedi del sacro monte. Poscia si recarono sul Vodice e sul Monte Cucco e infine nel cimitero di Zagora, ove deposero dei fiori sulle tombe degli eroi del Cucco, del Vodice e del M. Santo e poi fatto un giro nei dintorni di Gorizia, ritornarono a Cividale soddisfatti della bella gita fatta.

Essi mandano un sentito plauso e un ringraziamento al tenente sig. Paolucci per la sua cortesia nel concedere il camion, cortesia di cui serberanno per sempre grato ricordo.

Vada pure un plauso al capo squadra Cesare Blasigh che con tanta premura e diligenza sa organizzare e dirigere tali gite.

DA SPILIMBERGO

Cooperativa di Consumo. — Ci scrivono, 17:

La Cooperativa distrettuale può dirsi un fatto compiuto.

Come fu da voi annunziato, ebbe luogo oggi nel locale della Società Operaia la riunione per la costituzione della Cooperativa di consumo distrettuale. Moltissimi gli intervenuti, anche dai paesi del Mandamento che tutti furono rappresentati.

Apre la seduta il simpatico G. Zardo che con chiarissima esposizione mise in rilievo l'utilissima istituzione e propose, a nome del Comitato provvisorio, certo d'interpretare il sentimento dei presenti, che l'onorevole Ciriani, presente, assuma la presidenza per la odierna seduta.

La proposta venne ad unanimità accolta, e l'on. Ciriani, ringraziando, accetta e presiede la seduta.

Dà lettura dello Statuto che viene approvato ad unanimità.

Si passa quindi alla elezione delle cariche sociali.

Venne pure fatto l'atto costitutivo, redatto dal notaio Businelli.

Ed ora ai fatti positivi.

DA PRADAMANO

Fulminato dall'elettricità. — Ci scrivono, 17:

Durante il temporale della scorsa notte si spezzò un grosso filo della conduttura elettrica, e, cadendo, uno dei capi colpì un passeggero. Il colpito cadde a terra, rimanendo fulminato dalla forte corrente. Finora non venne identificato.

—+✱+—

DA MONFALCONE

Vero consentimento

Ci scrivono, 15:

Fra le macerie crollanti di questa Terra, già fedele alla Serenissima, ribrulicano delle energie rimaste inerti o deviate durante il cataclisma feroce che afflisse l'umanità ed imperversò qui furente.

La cittadina industriale al mare, riode il battere continuo sulle lamiere enormi che avvolgeranno le nuove navi imponenti, che usciranno dal Cantiere Triestino, in sviluppo di ampliamento cospicuo, nelle vicinanze del Porto ampio e profondo, dove si conta di salutare, un giorno, i natanti scesi dalle vie acquee dei fratelli friulani, dal Canale Lagunare e dalle trenovie riallaccianti i nuclei antichi delle attività comuni.

Ed il vostro articolo: «Per l'unione economica del Friuli» prelude un programma sano e largo di effettuazioni urgenti, non meno che vantaggiose, alla vitalità nazionale, da esplicarsi nella vasta regione posta fra Venezia, Trieste ed i valichi alpini: ove ferveranno gli scambi ed i rapporti rigeneratori: ora forse non apprezzati bene od abbastanza, con intuizione imparziale.

Purtroppo la ristrettezza d'azione e degli interessi locali, dei singoli capi distretti, più o meno concorrenti, aggiunti alle fatalità già imposte dalle divisioni politiche, subìte contro natura, lasciarono molti perplessi, se non ostili; ma l'esperienza dovrebbe scuoterli e fare loro vedere l'ampio orizzonte promettente dei domani; se codogati nel completamento reciproco delle operosità.

L'argomento sembra arduo, ed è semplice; e lo svolgeremo quando e come si presenteranno i casi opportuni. La città nostra in tanto procura di risorgere gradatamente alla vigoria dei forti fidenti; malgrado l'abbandono doloroso in cui è lasciata, da coloro a cui incomberebbe conoscerne meglio le contingenze reali ed i bisogni impellenti; assolvendo non solamente un dovere della fratellanza asserita, o mostrata nelle costose ricostruzioni apparenti; ma anzi tutto tutelandone quello maggiore, della dignità alta e della potenza geniale, della Madre Italia, nel cui amplesso in sacri sieno i figli propri e devoti, e mai si consenta il legittimarsi degli apurei turbolenti, annidati sotto il di lei manto di giustizia e Libertà genuine, in abito di verginale dal colore equivoco, che maschera l'intrigo e la prepotenza nefasta del giallo e nero; sfruttato da essi e ritinto.

Guai alle preferenze inconsulte ed alle tolleranze incaute! Attenti agli abusi gravi ed ai malipassi funesti!

DA GRADO

Teatro. — Ci scrivono, 16:

La «Città di Roma» vivamente attesa dala cittdinanza, iniziò ieri sera il suo corso straordinario di recite nel Teatro Savoia, ricostruito completamente a nuovo.

L'esecuzione di «Scampolo» fu veramente ottima sotto ogni aspetto e specialmente la signora Isabella Riva fu un vero «Scampolo».

Il teatro era gremito di ospiti e cittadini, che chiamarono ripetutamente alla ribalta i bravi artisti.

Si è assunto molto lodevolmente la impresa il sig. Mario Grigolon.

Concerto. — Ieri sera, nella sala dell'Hotel Regina, i maestri del corso estivo diedero un bellissimo concerto. La signorina Antonietta Panzera cantò la «Ninnarella» del Mozart, «Se tu mi ami» del Pergolesi e «Caro il mio ben» del Giordani dimostrando una voce simpatica e pastosa, educata a buona scuola; l'accompagnava ottimamente la maestra Rina Luzzatto. Il tenore F. Cappello ed il baritono Renato Portelli, eseguirono i duetti dell'«Attila e della «Forza del destino». Il primo con voce armoniosa, l'altro con voce potente. Sedeva al piano il maestro Valentino Patuna, che si dimostrò un buonissimo accompagnatore.

Nel violino si dimostrò pure il nostro concittadino maestro Innocente Tarlao.

Assisteva al concerto il collegio dei professori con a capo l'illustre prof. Tiozzi con la sua gentile consorte.

Gare di nuoto e podistiche. — Oggi si sono svolte, nel magnifico specchio d'acqua lungo la nostra spiaggia, le gare di nuoto sociali e sulla spiaggia le gare podistiche, indette dalla Società «Ausonia».

Ecco i risultati:

1. Gare di nuoto, percorso m. 100: 1. Pigo Giovanni — 2. Gaddi Mario — 3. Marchesini Alfredo.

2. Gare di nuoto, percorso m. 500: 1. Boemo Nicolò — 2. Marocco Antonio — 3. Corbatto Bruno.

3. Gare podistiche, percorso m. 500: 1. Marocco Romano — 2. Camuffo Virgilio — 3. Corbatto Narciso.

La Giuria era così composta: starter Olivotto Nicolò, cronometrista Barich ing. Silvano; giudici: dott. Antonio Marchesini-Piemontese, Gregori Nicolò, Grigolon Bortolo, Scaramuzza Antonio, Marchesini Augusto.

Prestava servizio d'ambulanza medica il dott. Domenico Marchesini.

DA CERVIGNANO

Furti alla ferrovia. — Ci scrivono, 16:

E' un lagno generale fra i negozianti di qui, per i continui ammanchi di merce che giunge per ferrovia.

Dove questa merce venga asportata non è facile capirlo; la Benemerita in questa Stazione ha fatto una larga retata di ladri, manutengoli e sospetti, ma pare non basti.

L'altra notte asportarono da un vagone sei biciclette dirette a due negoziani di qui; nella mattina è un paco di pellicole cinematografiche che prende il volo.

La ferrovia fa verbali su verbali e intanto i negozianti restano senza merce, con grave danno dei loro interessi.

Sperimo cheuna buona volta si riesca a cogliere questi «ignoti» o per lo meno i lor manutengoli.

Bicicletta che sparisce. — Ieri il signor Chiabai lasciò la propria bicicletta nell'atrio del Commissariato civile; sbrigò una pratica in un ufficio dipendente dallo stesso e ritornando nell'atrio non trovò più la bicicletta.

Non gli restò che la magra soddisfazione di denunciare il furto patito.

Condanna — Il giudice distrettuale dott. de Michelini, condannò stamane una certa Tecla Boemo da Grado, la quale trasportò e vendette della roba trafugata al sig. Giovanni de Grassi. Si buscò una settimana di arresto, le spese processuali ed il risarcimento al de Grassi.

DA CORMONS

Il saluto del Commissario civile di Gradisca al cav. Marni. — Ci scrivono 17:

Il Commissario civile di Gradisca, dott. Roberti ha diretto ai cittadini il seguente manifesto:

«Il cav. Antenore Marni ha voluto insistere nelle dimissioni da Sindaco del Comune ed io a mio malincuore sono stato costretto a trasmettere la sua domanda alla Superiore Autorità.

E' stato nominato quale commissario straordinario l'avvocato Michele Petruzzellis.

Porgo il ringraziamento riconoscente del Governo al cav. Marni per la opera intelligente e patriottica da lui prestata e do il benvenuto al nuovo Commissario straordinario, al quale, spero, tutti presteranno il loro appoggio per il sollecito ed ampio sviluppo della bella e industriale città di Cormons».

CRONACA CITTADINA

Federazione veneta dei Comitati d'agitazione pro danneggiati

La riunione del Consiglio Direttivo a Treviso.

Ci scrivono, 17:

Come abbiamo annunciato, ieri si è riunito a Treviso, nella sede centrale della Federazione (via Dotti 27) il Consiglio Direttivo nominato dal Congresso del 10 corr. a Venezia.

Erano presenti: per Vicenza, Stratta; per Belluno, Basso; per Udine, Rosso, Perissutti, Del Piero; per Venezia, Anzil e Sartori; per Treviso, Gallina, Zanetti, Baldini; gli altri membri avevano giustificata l'assenza.

Furono discussi lungamente i problemi più urgenti relativi alla restaurazione delle terre danneggiate e si presero importanti deliberazioni sul funzionamento e programma della Federazione, deliberazioni che saranno rese pubbliche mediante apposita circolare che sarà diffusa al più presto nelle provincie interessate.

Il Consiglio riconobbe l'urgente necessità di reclamare dal Governo l'immediata emanazione delle norme per il funzionamento degli uffici per la liquidazione dei danni presso le agenzie delle imposte, con la nomina di un personale capace e numericamente sufficiente, affinchè l'assegnazione ed il pagamento dell'indennizzo avvengano nei termini di legge.

Per raggiungere tali scopi il Consiglio direttivo ha deciso di ricorrere eventualmente anche ai mezzi più energici, e frattanto ha spedito al Ministro Nava un telegramma, chiedendogli di fissare al più presto, in una città del Veneto, un colloquio col Consiglio Direttivo della Federazione per discutere sugli immediati provvedimenti che si rendon necessari per la rapida attuazione della legge e per il soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni danneggiate.

La commemorazione del senatore Tami alla Camera Alta

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare la presente lettera dell'illustre senatore conte Antonino di Prampero, avvertendo che l'errore non dipese da noi, ma dall'infelice trasmissione telegrafica.

Tavagnacco, 18 - 8 - 19.

Nel resoconto che il Giornale fa della seduta del Senato, nella quale fu commemorato il compianto Tami mentre si ripetono le parole da me pronunciate, le si mettono quale continuazione di quelle del Senatore Bettoni e si omette di notare il mio nome.

Ci tengo della rettifica per non far supporre che i colleghi friulani si fossero dimostrati assenti alla commemorazione dello illlustre e benemerito compatriota.

Per l'esportazione del legname dall'Austria tedesca

L'on. Morpurgo, Presidente della Camera di Commercio, ha ricevuto da Parigi la seguente lettera, in data 4 corrente, di S. E. il ministro Tittoni:

«Mi è gradito comunicarle che gli interessi di cui Ella si è fatto autorevole interprete col telegramma del 21 luglio scorso, in rappresentanza di codesta Camera di Commercio, sono stati tutelati col progetto di Trattato di pace verso l'Ausria. Questa, infatti, deve dare a titolo di riparazione parziale dei danni di guerra, un'opzione per la consegna, durante i primi cinque anni dopo la pace, di un quantitativo di legno da costruzione e di prodotti derivati dal legno (cellulosa, pasta di legno, ecc.) corrispondente a quello che noi importavamo dall'ex-Monarchia prima della guerra, tenuto conto delle condizioni della nuova Repubblica.

«Per quanto si riferisce poi al divieto che si afferma opposto dalle autorità austriache all'esportazione del legno in tronchi, partecipo che ho dato disposizioni al nostro Alto Commissariato a Vienna per ottenerne la revoca».

Tittoni

Per i sussidi straordinari

La Prefettura comunica:

Dal 1 agosto in poi le eventuali domande di sussidio straordinario debbono essere rivolte ai Sindaci e non presentate direttamente alla Prefettura.

Data l'esiguità dei fondi a disposizione, non saranno più concessi sussidi. Sarà fatta qualche rara eccezione per chi si trovi in condizioni «gravissime ed eccezionali», accertate dall'Autorità Pubbliche, senza nessun aiuto, senza possibilità di lavoro, e senza altri sussidi di qualsiasi natura. Chi non si trova in queste gravissime ed eccezionali condizioni non sarà esaudito ed è inutile che presenti domande.

Si avverte che non si daranno risposte ai richiedenti il sussidio, per l'impossibilità materiale di rispondere a tutti.

Un incendio al secondo autoparco

Ieri notte verso le tre e un quarto mentre tutti (o quasi tutti) i cittadini udinesi si trovavano nelle braccia di Morfeo, molti di essi vennero svegliati da detonazioni abbastanza forti e dallo sgradito suono della sirena, di ben triste memoria; si vedevano delle fiamme che s'innalzavano alte dalla parte di porta A. L. Moro e perciò i più svelti, usciti di casa, rivolsero i loro passi verso la via omonima. In pochi momenti la via A. L. Moro e le adiacenze erano gremite di persone piuttosto spaventate, che si chiedevano che cosa fosse accaduto.

«Fuoco all'Autoparco! Tutto salta in aria! Fuggiamo! Salviamoci!» — Queste erano le parole concitate che si sentivano più spesso.

Per fortuna di vero non c'era che una cosa sola: il fuoco era scoppiato in un baraccone di legno posto nel centro dell'autoparco e che serviva per dormitorio ai soldati. Nel baraccone si trovavano anche delle cartuccie che scoppiando, produssero le detonazioni. Spararono anche le sentinelle per dare l'allarme. Dall'autoparco poi si mandò al vicino stabilimento Calligaris per far suonare la sirena. Tutti i soldati fecero a tempo a salvarsi.

Avvisati, vennero subito sul luogo i bravi pompieri dell'Ottava armata. La squadra con l'autopompa era comandata dal tenente Vittorio Daretti col capo squadra cap. Sebastiani Vincenzo. I militari cominciarono subito il loro lavoro ed in breve tempo riuscirono ad isolare completamente il baraccone ed a salvare quasi metà del baraccone stesso.

Il lavoro faticoso, ma benissimo diretto, durò circa due ore e verso le cinque e mezzo la squadra potè ritornare al deposito.

Si calcola che il dano complessivo si aggiri fra le 40 e le 50 mila lire.

Siamo informati che durante il trambusto dell'incendio vennero allontanati molti camions, ma purtroppo cinque di questi pare non si siano trovati. Si tratta cioè di quattro macchine Fiat 15 ter e una Lancia. Pure una trentina di gomme andarono disperse. Speriamo che dette macchine possano venire ricuperate.

Distribuzione di pasta alimentare

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune informa che a partire da oggi, si potranno ritirare presso i negozi privati e tutte le succursali del Forno Municipale, a presentazione di tessera (tagliando n. 12) gr. 300 di pasta alimentare per persona, al prezzo di lire 1.05 il kg.

Supplenti di scuole medie

Il R. Provveditore avverte gli interessati che nell'ultimo Bollettino è uscita una circolare ministeriale, la quale determina le norme per i professori di scuole medie, aspiranti a supplenze o in corso di ruolo o in classi aggiunte.

Il termine per presentare domande e documenti al Ministero scade il 20 agosto. Per più dettagliate informazioni i supplenti si potranno rivolgere ai singoli capi Istituto.

Gare ciclistiche

Indetta dalla Società Sportiva Triestina, domenica u. s. si effettuò la corsa ciclistica del «Circuito III Armata».

Sckerl e Steffinlongo (i forti campioni triestini), attendevano ansiosi questo avvenimento per potersi di nuovo misurare coi fortissimi Maniago e De Giusti della Società Ciclistica Udinese.

La corsa si svolse animatissima su tutto il duro percorso, ma la vittoria arrise al Maniago, che ancora una vlota ha potuto far prevalere le sue ottime doti di perfetto corridore.

Carne per gli ammalati

Per i giorni divieto vendita carne (mercoledì, giovedì e venerdì) della settimana in corso resterà aerta la macelleria Manganotti G. Batta in Via Aquileia a disposizione degli ammalati.

Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certificato medico.

Portafoglio smarrito

Chi avesse trovato un portafoglio di pelle nera contenente una somma di denaro, tre fotografie, un libretto di licenza di automobilisti ed una domanda, è pregato di restituirlo al soldato Pierino Enrico — Magazzino distribuzione viveri — Via della Vigna N. 16 (Udine) ove riceverà competente mancia.

Fondato l'anno 1879 — 41.o Esercizio

Banca del Friuli
(già Banca di Udine)

Società Anonima - Capitale Statutario L. 5.000.000,00 - Emesso e Versato L. 1.047.000.— - Riserva L. 250.000.—

Corrispondente della Banca d'Italia e Rapp. dei Banchi di Napoli e Sicilia

Succursali: Cormons - Cervignano - Codroipo - San Daniele del Friuli - Spilimbergo — Gemona — Tolmezzo — Aviano — S. Vito al Tagliamento.

Situazione Generale al 31 luglio 1919

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Cassa			L. 554,401.84
Portafoglio	(a) Buoni Tesoro Ordinari	L. 4,650,000.—	
	(b) Prestiti cambiari	„ 9,376,306.39	
	(c) Effetti per l'incasso	„ 184,104.86	
			„ 14,210,411.25
Buoni del Tesoro pluriennali			„ 7 326,850.—
Titoli di proprietà dell'Istituto			„ 2,268,826.40
Anticipazioni e Riporti Attivi			„ 221,575,50
Conti Correnti garantiti			„ 1,615,115.78
Conti Correnti di corrispondenza — saldi debitori			„ 4,568,444.96
Beni immobili e mobilio			„ 40,000.—
			L. 30,760,625.73
Titoli in deposito	a) a Custodia	L. 4,856,019.52	
	b) a Garanzia di operazioni	„ 5,317,930.30	
	c) a Cauzione di amministraz.	„ 190,000.—	
	d) a Cauzione di servizio	„ 35,000.—	
			„ 10,398,949.82
Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			„ 232,625,60
			L. 41,401,201.15

CAPITALE SOCIALE

Voce	Totali
Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria	„ 250,000.—
	L. 1,297.000.—

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Depositi fiduciari	(a) Libretti di risparmio	L. 13,046,587,07	
	(b) Conti correnti liberi	„ 2,691,272.95	
	(c) Conti correnti speciali	„ 759,628.68	
			„ 16,497,488.70
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori			„ 5,050,768.87
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione			„ 645,679.65
Azionisti per dividendi da esigere			„ 1.857.—
Fondo di previdenza del personale			„ 51,379.01
Assegni in circolazione			„ 177,601.93
Creditori diversi			„ 329,846.13
Anticipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario			„ 6,800,000.—
			L. 30,351,516.29
Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 4,856,019.52	
	b) a Garanzia di operazioni	„ 5,317,930.30	
	c) a Cauzione di amministraz.	„ 190,000.—	
	d) a Cauzione di servizio	„ 35,000.—	
			„ 10,398,949.82
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno			„ 650,735.04
			L. 41,401,201.15

Udine, 31 luglio 1919.

Il Sindaco	Il Vice Presidente	Il Direttore
G. Berghinz	R. Kechler	G. Miotti

Feriti medicati all' Ospedale

Ieri vennero medicati: Il bambino Domenico Dal Cul di Pietro d'anni 2 abitante in via Grazzano: scottature di primo grado al torace. Il dott. Venuti lo dichiarò guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Moretti Angelo fu Giovanni di anni 18, muratore, abitante in via Antonini; ferita lacera al polpastrello del dito indice della mano sinistra. Il dott. Pancotto lo dichiarò guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Medicati dal dott. Feruglio e accolti: Colussi Alessandro fu Luigi di anni 30, meccanico, nativo di Cormons., occupato in un laboratorio del Comando Genio. Asportazione dell'ultima falange del dito pollice e delle due ultime del dito anulare della mano destra, ferita lacera strappata con lesione ossea all'indice e al mignolo della stessa mano. Guarigione in 30 giorni salvo complicazioni. Infortunio riportato accidentalmente sul lavoro.

Friz Antonio fu Pietro di anni 80, contadino, abitante a S. Osvaldo, n. 42. Frattura del femore destro in seguito a caduta accidentale. Ne avrà per circa due mesi salvo complicazioni.

Tentato suicidio

Domenica venne trasportata all'ospedale civile la giovane Angelina Gilberti fu Michele d'anni 24. L'infelice aveva tentato di por fine ai suoi giorni ingoiando sublimato corrosivo. Il Dott. Pancotto le praticò subito il lavacro dello stomaco, ma le condizioni della ragazza sono tuttora molto gravi e la prognosi è riservata.

La giovane venne trattenuta all'ospedale.

Interrogata, rispose che era stanca della vita, la madre pure ricoverata all'ospedale, ed essa si trova sola e i suoi guadagni sono scarsissimi appena da poter vivere molto magramente.

ECHI DI CRONACA

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera, alle ore 21 terza replica del «Rigoletto».

Domani sera, mercoledì, si effettuerà l'annunciato treno speciale Udine-Tricesimo, con partenza da Udine dopo terminato lo spettacolo.

Cinema - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Continua l'immenso successo della «tournée» di varietà. Il teatro è sempre, come al solito, rigurgitante di numeroso e scelto pubblico.

Applauditissimi la piccola e graziosa Carmen, che desta nel pubblico la più viva simpatia pel brio che spiega nella sua parte, la Rita Carmen, l'elegante coppia danzante Les Serrò, la simpatica Bruna e il comico napoletano Gino Stellato, Pascariello, il reduce dai primi teatri di varietà d'America e del glorioso teatro del Soldato della III Armata, ove tenne sempre viva l'allegria con le sue brillanti macchiette napoletane.

La Calandrinette desta sempre nel pubblico vivo interessamento per la fine e dolce voce con cui canta le sue canzonette. Molto applaudita la coppia Baldi nella parodia della «Malavita», interpretata con arte e valentia da meritarsi l'ammirazione di tutto il pubblico.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Ieri sera sono stati ripresi in questo elegate salone gli spettacoli cinematografici ed il debutto non poteva essere migliore. Venne proiettata la grandiosa film: «L'eredità dei 9 milioni» - I episodio: «L'uomo dal Domino Nero».

Questa sera, dato il grande successo, si replica dalle ore 17,30 in poi.

Prosimamenste: «Quo Vadis?».

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

RECENTISSIME

Il gen. Pershing a Roma
Al piazzale del Maccao
La consegna delle croci di guerra

ROMA, 18. — Il generale Pershing e il suo seguito, accompagnati dal ministro della guerra Albricci, dal sottosegretario alla guerra Finocchiaro-Aprile, dal capo di Stato maggiore generale Diaz, dal generale Badoglio, da l'incaricato di affari americano Gay col personale dell'ambasciata e da numerose autorità militari, si sono recati in varie automobili alla caserma Ferdinando di Savoia, ove si trovava il Re.

Quindi preceduti dai corazzieri e seguiti da largo stuolo di ufficiali dello Stato maggiore, il Sovrano ed il generale Pershing, a cavallo, si sono recati alla caserma Macao, ove erano schierate le rappresentanze delle truppe di stanza a Roma, che al loro passaggio hanno reso gli onori militari.

Il generale Pershing, dopo avere preso posto col Sovrano in una tribuna, nel centro del piazzale della caserma, adorna di vari trofei, bandiere nazionali e americane, ha consegnato a vari ufficiali di Stato maggiore, al sindaco Apolloni in divisa di colonnello ed a numerosi soldati, le croci di guerra americane.

Indi le truppe hanno sfilato dinanzi al Sovrano ed al generale Pershing al suono degli inni militari dei propri corpi.

Alle ore 10,20 il Re ha fatto ritorno al Quirinale e il generale Pershing col suo seguito si è diretto al Grand Hotel.

La visita al Campidoglio

ROMA, 18. — Alle ore 15 Pershing ed il seguito si recarono a visitare S. Pietro. Alle 16,30 Pershing si recò al Campidoglio, a visitare il sindaco Apolloni, che lo ricevette nel proprio gabinetto.

Quindi il sindaco con la giunta lo accompagnò al salone «d'Ercole», ove fuvvi un ricevimento in suo onore. La musica municipale intonò l'inno nazionale americano, seguito dall'inno reale. Le squadre municipali dei vigili gli resero gli onori militari.

Erano presenti il presidente del Consiglio on. Nitti, i ministri Nava, Albricci, il sottosegretario di grazia e giustizia Sajust, i generali Diaz e Badoglio, l'ammiraglio Bosio in rappresentanza del ministro, gli addetti militari delle ambasciate e delle legazioni straniere, numerosi ufficiali, moltissimi consiglieri comunali ed altre personalità.

Pershing, dopo aver visitato i musei capitolini, lasciò il Campidoglio.

Il banchetto all'Excelsior
Il saluto al gen. Albricci

ROMA, 18. — Stasera alle ore 20.30 all'Hotel Excelsior il ministro della guerra generale Albricci ha offerto un banchetto in onore del generale Pershing. Erano presente, oltre il generale Pershing ed il suo seguito, i ministri italiani della guerra e della marina, il generale Diaz, il generale Badoglio, l'ammiraglio Thaon di Revel, il sindaco di Roma, gli addetti militari delle ambasciate alleate e altre personalità militari.

Il gran salone era riccamente addobbato con fiori e con bandiere italiane e americane.

Al dessert, il ministro della guerra Albricci, a nome dell'esercito italiano, dà il benvenuto al generale Pershing, dicendosi onorato per la visita ricevuta e ringraziandolo per il conferimento di decorazioni americane ad ufficiali italiani. «E' un onore per me — soggiunse il ministro — di parlare a voi, valoroso capo dell'esercito americano, a nome dell'esercito italiano, alla presenza del generale Diaz, suo glorioso condottiero. E' un piacere per me ricevere in Roma, culla della civiltà e del diritto, il comandante e rappresentante glorioso dell'esercito che ha combattuto con noi per la libertà e che ci ha portato il suo formidabile aiuto».

Il generale Albricci conchiude brindando alla salute del generale Pershing e dei suoi camerati, alla gloria del generale Pershing e alla gloria del valoroso e gagliardo esercito americano, ed alla salute del presidente della grande repubblica americana.

La risposta di Pershing

Il generale Pershing ha risposto ringraziando vivamente il signor Albricci e l'esercito italiano per la spontanea accoglienza e la simpatia dimostrata verso gli esercit degli Stati Uniti e si dichiara sicuro che tutti i suoi compagni d'arme sono d'accordo con lui nell'esprimere l'apprezzamento del valore dell'esercito italiano. Poche nazioni — ha continuato il generale Pershing — conoscono meglio di noi il popolo italiano, dato il grande numero di italiani emigrati negli Stati Uniti e che hanno assunto la cittadinanza americana. Essi sono considerati i nostri migliori cittadini e nell'esercito noi li abbiamo potuti apprezzare come i nostri migliori soldati. La percentuale in perdite di morti e feriti che essi hanno dato è superiore a quella subita da tutte le altre nazionalità che componevano l'esercito americano.

Noi siamo quindi i migliori giudici del valore dei soldati italian. Ed o che, come comandante in capo, ho potuto apprezzare il lor valore nell'esercito nostro, posso bene immaginare quali meravigliosi soldati voi abbiate avuto nel vostro esercito. E' stato con grandissimo piacere che io ed i miei compagni d'armi, all'ombra di Roma, sulla della civiltà, abbiamo potuto salutare i capi e i rappresentanti del valorosissimo esercito italiano.

Io desidero di accentuare il sentimento di cordialità e di amicizia che lega i due popoli e che sarà sempre più stretto dalla comunità degli ideali.

Commosso per tutte le attestazioni ricevute, alzo il bicchiere alla salute di S. M. il Re, di S. M. la Regina, di V. E. e dell'esercito italiano».

Alla fine dei brindisi sono stati suonati l'inno americano e la marcia reale italiana.

La partenza per il fronte

ROMA, 18. — Stasera partì per Venezia, per proseguire poi verso il fronte, il generale Pershing, accompagnato dal brigadiere generale de Luca, dal colonnello Greppi, dal capitano Stoppa e dal capitano Huntington in qualità d'interprete.

Alla stazione rese gli onori un distaccamento di fanteria con musica.

Si recarono a salutare il generale Pershing, Albricci, Diaz, Badoglio, Thaon di Revel, Piccione, il sindaco Appollone, il personale dell'ambasciata, numerosi ufficiali e altre personalità.

Il generale Pershing s'intrattenne molto cordialmente col ministro della guerra e col generalissimo Diaz, che lo accompagnarono fino al vagone. Il treno partì alle ore 22,15, mentre la musica militare suonava l'inno americano.

L'ONOMASTICO DELLA REGINA ELENA

ROMA, 18. — Ricorrendo l'onomastico della Regina Elena, gli uffici pubblici sono imbandierati. I corpi municipali indossano la grande uniforme.

Alla Sovrana furon inviati numerosissimi telegrammi dalle autorità governative, provinciali, comunali e da moltissimi privati.

ROMA, 18. — In occasione dell'onomastico della Regina Elena, gli edifici pubblici sono illuminati; la musica municipale suonò in Piazza Colonna. Il pubblico acclamò la marcia reale. Il Sindaco di Roma inviò il seguente telegramma:

«Dama d'onore di S. M. la Regina - Sant'Anna di Valdieri. — Voglia la M. V. accogliere gli auguri del popolo di Roma che in voi, sposa e madre elettissima, scorge l'esempio più luminoso di ogni domestica virtù e che dall'opera Vostra di bene soavemente concepita, semplicemente compiuta, trae ognora motivo di rispettoso affetto e di riconoscenza devota».

Il Consiglio e la Deputazione provinciale di Roma hanno inviato il seguente telegramma:

«In questo giorno, particolarmente caro alla Reale famiglia, la popolazione della provincia di Roma si associa con immutabile e devoto affetto ai voti dell'intera nazione. La rappresentanza provinciale prega la S. V. presentare a S. M. la Regina ossequi e fervidi auguri di felicità».

TRENTO, 19. — Ricorrendo l'onomastico della Regina, la città è imbandierata. Si celebrò alla cattedrale una messa con l'intervento delle autorità.

Una nota ufficiosa sul movimento dei prefetti

ROMA, 18. — Una nota ufficiosa dichiara che l'odierno movimento dei Prefetti, che presumibilmente non sarà l'ultimo, è stato consigliato per ragioni d'ordine esclusivamente amministrativo. Cadono perciò tutte le affermazioni tendenti a dare all'odierno movimento un carattere politico, che è assolutamente remoto dagli intenti anche esplicitamente espressi dal Presidente del Consiglio.

La nuova amnistia uscirà il 28 corrente

ROMA, 18. — La nuova amnistia, già concretata nelle sue linee generali dall'on. Nitti, dal Ministro di Grazia e Giustizia e dai generali Diaz e Albricci, non è stata ancora sottoposta all'approvazione del Consigilo dei ministri, ma ciò avverrà in uno dei prossimi giorni. Si assicura che essa sarà promulgata prima del 28 corrente, prima cioè della riapertura della Camera.

UN INCIDENTE D'AUTOMOBILE TOCCATO A MILLERAND E POULET

MULHOUSE, 18. — Un automobile che veniva da Colmar e sul quale si trovavano Millerand e Poulet, commissario del governo a Colmar, insieme con due ufficiali recantisi ad Altkirch, per ricevervi Poincarè, giunto presso Mulhouse, per evitare un ciclista è andato ad urtare contro un albero. Poulet è rimasto ferito alla testa e Millerand ha riportato alcune graffiature al viso. I due ufficiali sono rimasti illesi.

Poulet è stato trasportato all'Ospedale militare di Mulhouse, ove gli è stata operata la trapazione del cranio.

Appena giunto ad Altkirch, Poincarè ha domandato informazioni sullo stato di salute di Poulet.

CORDIALI ACCOGLIENZE AD ANVERSA A RAPPRESENTANTI ITALIANI

ANVERSA, 18. — Il ministro plenipotenziario italiano, comm. Volpi e il comm. Attolico del Ministero del Commercio, sono qui giunti nel pomeriggio. Dopo essere stati ricevuti al Municipio, essi hanno fatta una escursione sulla Schelda ed hanno visitato gli impianti del porto. Questa sera avrà luogo al municipio un ricevimento in loro onore.

Non ci sono posti vacanti al Ministero delle pensioni

ROMA, 17. — Con le assunzioni di personale avventizio compiute di recente, sono stati coperti tutti i posti vacanti negli uffici del Ministero per l'assistenza e le pensioni di guerra. Si avverte quindi che non si accettano più presso al suddetto Ministero domande di impiego.

I "Sinn Feiners" assaltano un deposito d'armi

LONDRA, 17 — Il «Sunday Evening Telegram» dice che un gruppo armato, che si ritiene composto di Sinnfeiners, ha tentato di impadronirsi di Rochy Island che è un deposito del governò nel porto di Preston. L'attacco è stato respinto dai soldati, che hanno fatto uso delle mitragliatrici. Non vi è stato alcun arresto.

Carbone belga all'Italia e scambi con prodotti italiani

PARIGI, 17. — Il ministro dell'economia belga Gaspar, ha comunicato oggi che sono state accordate all'Italia 50.000 tonnellate mensili di carbone fino ai primi del nuov anno, dopo la quale epoca si spera di poter aumentare il contingentamento.

Speciali commissioni tecniche studieranno la questione dei noli di ritorno. Si spera di poter organizzare scambio con zolfi ed agrumi di Sicilia.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 6,30 — 14 — 19.30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30, 11,20 — 16.15.
Suzid (Caporetto) 7,51 — 19,11.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13.49 19.7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,09 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 —
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14,50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.